

Il Tesoro denuncia: è già a 165mila miliardi il disavanzo del '92 e andrà ancora peggio
Vertice a Palazzo Chigi. Voci di nuove tasse sui conti correnti, tagli a pensioni e sanità

Niente ferma il deficit

Gli industriali: subito una superstangata La Corte dei conti: democrazia in pericolo

Terapia anticrisi? No, è un elettrochoc

SILVANO ANDRIANI

Siamo sottoposti ad una doccia scozzese. Un giorno si vanta la diga eretta a difesa della lira dall'accordo tra i governi italiano e francese o fra tutti i partner europei, il giorno dopo ci si accorge che la diga fa acqua. Un giorno si canta il peana per l'accordo sul costo del lavoro. Qualche giorno dopo la Confindustria dice che per i prossimi 18-24 mesi l'economia italiana navigherà nel buio più profondo. La conclusione per la Confindustria sarebbe che la riforma fiscale è impossibile, ma bisogna aumentare le imposte esistenti, specie l'Irpef; bisogna tagliare drasticamente spesa previdenziale e sanitaria; bisogna fare, nei prossimi giorni, qualche privatizzazione spot, vendendo sull'ungna Sme, ma o quanti altro.

Ora non c'è proprio nessuno che possa spiegare a noi che il paese è sull'orlo del baratro. Per oltre un decennio, quando alcuni di quelli che oggi cantano nel coro della Confindustria elogiavano le politiche del pentapartito, noi le abbiamo denunciate. Ciò precisato è bene chiarire un paio di cose. La situazione critica della lira dipende da due cause. La tensione tra marco e dollaro, derivante dall'insistita divergenza tra le politiche monetarie e i tassi di interesse di Usa ed Europa. Di questo i governi italiani non portano una responsabilità diretta, per quanto sono responsabili, insieme agli altri governi europei, di aver fatto ben poco per indurre la Germania a consentire un mutamento della politica monetaria in Europa. La seconda è la debolezza strutturale dell'economia italiana. È qui la responsabilità dei governi italiani è piena. Entrambe queste cause, tutti lo ammettono, non scompariranno in breve tempo. Perché allora illudersi che con qualche ulteriore proclama governativo, in un paio di settimane, si possano agglustare le cose?

In secondo luogo tassi di interesse altissimi non comportano solo un terribile aumento delle difficoltà dell'economia reale. Sono anche un colpo al bilancio pubblico, minano la credibilità delle politiche di risanamento e perciò stesso indeboliscono la lira. Attivano cioè un circolo vizioso. Del resto tassi anormalmente alti li abbiamo avuti per oltre un decennio. Chi guarda con oggettività i dati del bilancio pubblico vedrà che la componente principale del disavanzo della finanza pubblica è stata proprio la politica monetarista. Questo è il retaggio che ci ha lasciato il reaganismo. Infine e soprattutto questi tassi di interesse creano una formidabile distorsione nella distribuzione del reddito. In un paese che ha una ricchezza finanziaria valutabile a circa 2 milioni e mezzo di miliardi, ogni aumento di un punto nel tasso di interesse sposta circa 25mila miliardi a favore dei detentori di quella ricchezza. E di punti negli ultimi mesi ne sono aumentati molti. Qui qualcuno fa i sacrifici ed altri ne traggono vantaggio.

Noi per primi, due mesi fa, abbiamo proposto una terapia d'urto fondata su uno scambio, il contenimento delle retribuzioni reali può essere bilanciato sia dalla garanzia di meccanismi per la difesa del potere d'acquisto dei lavoratori, sia da una redistribuzione del carico fiscale per evitare che qualcuno si avvantaggi dei sacrifici altrui. Questa è una proposta onesta: dal rifiuto di essa è nato l'attuale governo. Ora la Confindustria sembra proporre, senza mezzi termini, una terapia choc che sarebbe nient'altro che un elettrochoc fatto ai lavoratori, ai pensionati, ai cittadini più deboli. Noi ci opporremo con tutte le nostre forze.

La democrazia, ha detto il presidente della Corte dei conti, può essere messa a rischio se tutti questi sacrifici non serviranno a conseguire gli obiettivi dichiarati. È vero. Ma sarebbe messa a rischio anche se i lavoratori, che hanno sopportato il peso del risanamento anche quando l'economia andava bene, si convincessero di non avere più neanche i mezzi per far sentire la loro voce e per lottare.

Un'altra giornata drammatica per la nostra economia e la credibilità dell'«azienda Italia». Il ragioniere generale dello Stato denuncia un grave sfondamento del deficit malgrado le manovre già in atto. Da un vertice Ciampi-Amato escono voci di nuove tasse. Una stangata subito chiede la Confindustria. Lira sotto pressione e crollo del mercato dei titoli di Stato per voci (smentite) di possibili tasse.

ALESSANDRO GALIANI RICCARDO LIGUORI

ROMA. Il dissesto del bilancio dello Stato riemerge in tutta la sua gravità, senza che le manovre avviate dal governo Amato riescano a mettere un argine: ben oltre il tetto dei 150mila miliardi per l'anno in corso -denuncia allarmato il ragioniere dello Stato Monorchio- e ancor più galoppante nel '93. Cosa fare? Le voci di nuove stangate si susseguono: allo studio una nuova patrimoniale sui depositi bancari e la fine dell'assistenza sanitaria gratuita. Il presidente della

Corte dei Conti lancia un allarme per la tenuta stessa della nostra democrazia. Cosa fare? Stringere ancor più la cinghia soprattutto su sanità e pensioni, avviare subito le privatizzazioni. È la ricetta della Confindustria che in mattinata ha lanciato con Agnelli, Romiti e Abete il suo attacco d'autunno. E intanto la lira continua ad essere sotto attacco sui mercati e si è verificato un crollo dei titoli di Stato (btg) dopo voci (subito smentite) di una patrimoniale sui bot

I SERVIZI ALLE PAGINE 3 e 4

Intervista a Dahrendorf Su Maastricht Touraine ha torto



A PAGINA 17

Allarmata esternazione a Madrid
«Ma io diffido del pessimismo...»

Scalfaro: «Troppi egoismi l'Europa fa la muffa»

«O l'Europa sarà comunitaria o non sarà nulla. In questo momento fa muffa da varie parti». Parole forti quelle pronunciate ieri dal presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro a Madrid, dove è in visita ufficiale. E le mufte che infestano il continente sono gli «egoismi», i particolarismi e le chiusure in difesa dei singoli Stati. All'Italia un monito: «Il delitto maggiore sarebbe il pessimismo».

DAL NOSTRO INVIATO

VITTORIO RAGONE

MADRID. Nella sua prima visita ufficiale all'estero come presidente della Repubblica, ospite del paese di re Juan Carlos, Oscar Luigi Scalfaro ha rotto la prassi del silenzio spiegando le sue preoccupazioni per l'Italia e per il travaglio che ha investito l'unità europea. «L'Europa - ha detto - ha una grande crisi dell'animo, dello spirito. L'Europa non è una serie di accordi ma il sentire di far parte di una comunità. E invece prevalgono posizioni di singoli che rischiano di diventare egoistiche». Proprio gli egoismi sono secondo Scalfaro il male oscuro di questa Europa, le mufte che la infestano. Anche il problema dell'est, la deriva del vecchio impero comunista, potranno risolversi solo in un quadro comunitario. All'Italia il presidente ha detto il suo allarme ma anche la sua fiducia: «Ha degli stati di sofferenza ma anche un popolo con grandi risorse e capacità. Ma - ha ammonito - guai ad arrendersi al pessimismo».

A PAGINA 11



Che Tempo Fa

Poiché obbediamo tutti a istinti piuttosto rudimentali, confesso che la prima cosa che mi è venuta in mente, alla notizia della retata di politici calabresi, è la faccia di Riccardo Misasi.

So bene che non è elegante, e nemmeno confacente alla buona educazione garantista, associare una faccia a piede libero a una lista di inquisiti. Ma quell'espressione immota e senza età, da indio del sovraviluppo, quell'imperturbabile sguardo da barbiere che cento ne ha viste e cento ne ha sentite, ma continua silenzioso a spuntare basette, mi è sempre sembrata uno dei simboli di quello spirito di conservazione meridionale che neppure la bomba atomica può scalfire.

Misasi è stato, negli ultimi vent'anni, l'uomo più potente della Calabria. Mi chiedo, ora, se vedendo sfilare proprio nella sua piazza, davanti alla sua bottega, il cellulare carico di suoi amici, muterà leggermente espressione, avrà un lieve trasalimento, oppure proseguirà, pacioso e indifferente, la sua giornata di lavoro.

MICHELE SERRA

La Lega di Bossi batte moneta «Al Nord vale già»



MILANO. La Lega di Bossi ha deciso di battere moneta. E le monetine sono sbarcate perfino a Roma. Un senatore del Carroccio ne ha fatti vedere alcuni esemplari: si tratta di monete da 1 e da 5 «leghe» che secondo il senatore leghista circolerebbero già nelle città della Padania e sarebbero addirittura accettate di buon grado dai negozianti. Il Poligrafico dello Stato ha replicato piuttosto sec-

camente alla Lega bollando come «illegal» l'iniziativa. Le monete di Bossi - ha detto il Poligrafico dello Stato - hanno «lo stesso valore delle caramelle date come resto». Le monete di Bossi sono in acciaio brunito, ai grandi deli le monete di Stato. Su una faccia il valore, sull'altra Alberto da Giussano con la scritta Repubblica del Nord-Lombardia Libera».

DARIO VENEGONI A PAGINA 4

Ancora battaglia nel Psi. Formica: è il nostro '89. Craxi: sono contro la crisi

Il cardinale Martini: «Onesti fatevi avanti» Tangenti in Calabria, tutti i retroscena

La questione morale è al centro della lettera pastorale dell'Arcivescovo di Milano. Con questo gesto il cardinale Martini lancia un appello agli onesti perché fermino una «società che si è corrotta». Sullo scandalo di Reggio Calabria forse sarà sentito anche l'ex ministro degli Interni, Vincenzo Scotti, chiamato in causa da una telefonata fra l'ex sindaco di Reggio, Battaglia e il segretario provinciale della Dc, De Tommasi.

ENNIO ELENA ALDO VARANO ENRICO FIERRO

Una lettera pastorale sulla questione morale per richiamare una «società che si è corrotta». L'Arcivescovo di Milano, il cardinale Carlo Maria Martini, lancia un appello agli «uomini di buona volontà» affinché vigilino sulla burocrazia e sui dirigenti pubblici perché «non è morale regalare interi settori all'inefficienza». Mentre emergono i retroscena dello scandalo di Reggio Calabria: sulla vicenda forse verrà ascol-



Così in Somalia aspettano gli aiuti

Ancora immagini di sofferenza dalla Somalia, dove si è recato in missione il ministro degli Esteri Emilio Colombo. Alcuni spiragli di dialogo tra le fazioni in lotta, nuovi aiuti per una popolazione martoriata dalla guerra civile, ma la soluzione della crisi ancora in alto mare: questa la sintesi della visita. Accordo per l'apertura di due centri ospedalieri a Mogadiscio, dove la gente continua a morire. Nuove polemiche sul traffico clandestino di sostanze tossiche.

I SERVIZI ALLE PAGINE 5, 6 e 7

«Troppi impegni, troppo stress, troppi interessi»

La rivolta di Viali: «Sgonfiamo il pallone»

DAL NOSTRO INVIATO

WALTER GUAGNELI

FIRENZE. «In Italia si gioca troppo. I ritmi della stagione, fra campionato, coppe varie, nazionali e amichevoli, sono folli. Se cercate una spiegazione per il brutto inizio di campionato da parte delle grandi squadre e un motivo per la mia giornata di Cagliari, è questo». L'atto di accusa alla overdose di pallone è lanciato da Gianluca Viali. L'attaccante juventino si è sfogato nel ritiro «azzurro» di Coverciano (stasera l'Italia è impegnata in amichevole contro l'Olanda, si gioca ad Eindhoven alle 20). «Il ritmo serrato del calcio italiano ci sottopone ad un logorio psicologico. Non riusciamo a smaltire lo stress, di questo passo diventeremo dei robot».

NELLO SPORT

Vi racconto le mie Feste dell'Unità

MAURIZIO FERRINI

Le Feste dell'Unità sono ormai diventate una tradizione italiana. Io ho iniziato a fare i miei spettacoli proprio lì andandomi a proporre direttamente all'Arca di Ravenna, Cesena e Forlì. All'inizio, non mi sembrava vero che mi pagassero per fare qualcosa per cui avrei pagato io per farlo. In Emilia Romagna ogni centro, anche piccolo ha la sua Festa, e si vuole farla meglio del paese vicino.

Le feste dell'Unità sono un rito collettivo, innanzitutto si fanno delle riunioni per decidere per tempo chi chiamare come attrazione. Queste riunioni sono molto informali, e i compagni le fanno con ancora addosso le tute da lavoro, cosa che sarebbe considerata mancanza di rispetto in una normale seduta. La parte gastronomica ha sempre una funzione predominante sul resto. Anche se ci si trova molto lontani dal mare, c'è sempre un ristorante di pesce dove solerti compagni sono impegnati in un lavoro titanico. Alcuni fanno la spola tra il mare e la Festa perché non si fidano a

comprare il pesce al mercato. Altri sono impegnati a cuocere lo ciclo continuo: cuocere il pesce è un lavoro da uomo, le donne sono più adatte a preparare i primi piatti. Più esattamente tutto ciò che viene cotto alla griglia è di competenza virile, anche se si vedono alcuni uomini di indole più paciosa e flemmatica che rimescolano i tortellini. C'è quasi sempre un piccolo stand che cucina rane e lumache. Si occupa di questo un compagno accuratamente scelto per la pulizia e la capacità culinaria precedentemente dimostrata durante l'inverno.

Esistono quindi quasi obblighi. Uno è quello con la lotteria del partito che giunge fino a trattare, con slogan e interventi di esponenti politici appesi alle pareti, il problema scottante del momento. Altri stand sono quelli delle macchine agricole e affini, e fino a pochi anni fa c'era quello che ospitava le automobili dei paesi dell'Est europeo come la Skoda e la Moskvitch. Queste avevano dei prezzi all'incirca della metà delle corrispondenti auto europee, e poiché il compagno è un risparmiatore, spesso si beccava questi prodigi della tecnica. La Moskvitch, creata per il freddo siberiano, aveva un riscaldamento separato dal motore della macchina. Era un bruciatore tipo quello Riello delle caldaie del termofono, che con un motore a parte impiegava la stessa benzina del serbatoio per fare caldo nell'abitacolo appena saliti nella macchina nel gelo siberiano. Per l'esportazione non è mai stato modificato, e sparava all'interno dell'abitacolo un getto di aria torrida senza possibilità di regolazione, obbligando i passeggeri in pieno inverno e col riscaldamento acceso a mettersi il cappotto per potere anche tenere aperti i finestroni come minore dei mali possibili.

Le donne del partito, quelle dell'Udi, l'Unione donne italiane, hanno sempre lo stand della pesca alla pianina. I biglietti per l'estrazione sono avvolti di solito in maccheroncini pasta corta di diametro mag-

giore: infatti come ci si avvicina alle varie pesche, si ode il crepitio delle suole che schiacciano la pasta cruda contro il ghiaino. Ogni stand ha il suo bravo altoparlante che si confonde con quello accanto in un deaio di lili sospesi e di suoni sovrapposti difficilmente distinguibili l'uno dall'altro. Spesso esistono due palcoscenici anche nella più piccola delle feste. Il più grande viene chiamato palco centrale, il più piccolo palco alternativo dell'Arca. Nel palco alternativo si esibiscono i comici alle prime armi, ci sono gli spettacoli per bambini e gli artisti locali che si prevede non avranno un grande seguito di pubblico. A volte questo palco diventa una specie di ghetto dove si sbrogano artisti di avanguardia con i quali non si vuole avere molto a che spartire e a cui non si può dire di no. Ai di sopra del palco alternativo dell'Arca, che si trova quasi sempre vicino ai gabinetti emarginati così in periferia

dalla forza prorompente degli altri stand, c'è piazzato l'altoparlante del palco centrale. Così mentre si vede uno spettacolo di mimo si sentono cantare i Ricchi e Poveri, che sono tra i maggiori successi della Festa insieme ai balletti di Budapest, ai quali però ci si va più per dovere di partito che per reale trasporto emotivo. La Festa è protetta dalle minacce esterne dal servizio d'ordine. Questo è composto da veterani del partito piuttosto corpulenti oppure molto anziani che girano ininterrottamente lungo le varie corsie della Festa tenendo con una mano la bicicletta al loro fianco. «Ehi, smettila!... Hai capito? Sì, sì!... Dico a te», dicono a chiunque si trovi nel loro raggio visuale a discutere a voce alta e troppo animatamente con un amico. Se il tono della voce sale troppo, il loro intervento è brusco, determinato, e immediato. Non ha importanza se le persone redarguite siano distinti professori in giacca e cravatta: quelli del servizio d'ordine sono sensibili solo ai decibel.

Uno dei principali problemi sorti negli ultimi anni è, oltre ovviamente alla droga, il preoccupante aumento del tasso del colesterolo tra i militanti. Per affrontare questo problema, si trova sempre più spesso alla Festa uno stand di misurazione del colesterolo. Si cercano di continuo medici che siano anche compagni, e che a turno e gratuitamente prestino la loro opera con apparecchiature che consentano la misurazione istantanea del colesterolo. Occorre dire che i tentativi di imitazione sono falliti. Le feste dell'Amicizia democristiana o quelle degli altri partiti generalmente hanno un'aria mesta, e stanno a quelle dell'Unità come lo skai sta alla vera pelle. O forse è una mia impressione, dovuta alla mia affezione alle Feste dell'Unità, che alcuni anni fa poi si chiamavano Festival: il nome fu cambiato per ansia di aggiornamento, alla fine degli anni Sessanta, quando il festival di San Remo era impopolare. E Festa è rimasta e spero rimarrà per sempre.

NOTIZIE DAL MONDO
DELL'ALIMENTAZIONE

GIGLIO
PRESENTA

VIVACE

latte e frutta

GIGLIO

La bevanda leggera e naturale di latte magro e succo di pesca.